

Addio a Ferruccio e Mario

Doppio lutto al coro Rifugio

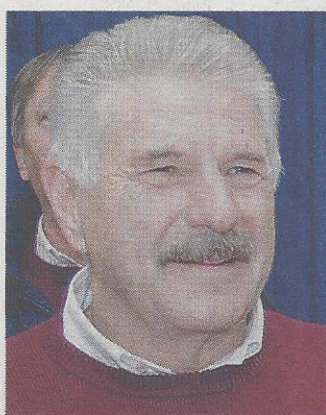
Prima la scomparsa di Brambilla colto da malore in Engadina, poi quella di Benedum dopo poche ore. Il dolore di Molteni

PAOLO COLZANI

Il Rifugio-Città di Seregno sta per archiviare una delle settimane più tristi della sua lunga storia, iniziata nell'ormai lontano 1966 sotto la supervisione di don Giovanni Ferrè, allora parroco della Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto, e con Ambrogio Colciago nelle vesti di direttore.

Sabato scorso, infatti, la formazione presieduta da Sergio Molteni, diventata strada facendo un punto di riferimento per tutti coloro che in città, e non solo, amano la tradizione del canto popolare, come dimostrano i successi conseguiti dalle edizioni della sua rassegna «Città di Seregno», che promuove annualmente, nonché dalle sue pubblicazioni, ultima in ordine temporale il cd «'Na storia senza pretes», che risale al 2009, ha pianto la scomparsa di Ferruccio Brambilla, che proprio dal 2009 era uno dei componenti più apprezzati dell'organico guidato da Fabio Triulzi e che si è spento improvvisamente all'età di 72 anni, a seguito di un malore accusato sulla cima di una montagna della Valle Engadina.

Appena quarantott'ore più tardi, poi, è arrivata la notizia di un altro decesso. Quello di Mario Benedum, 80 anni, che



Ferruccio Brambilla



Mario Benedum

invece quattro anni fa aveva chiuso la sua esperienza corale, in coda ad una militanza durata oltre quattro decenni. Brambilla, originario di Seregno, per la precisione del quartiere del Lazzaretto, dove ancora oggi in molti ricordano il suo sorriso, viveva ad Albiate, mentre Benedum era residente a Desio. I funerali di entrambi sono stati celebrati martedì.

«Con la scomparsa di Ferruccio -commenta Molteni-, abbiamo perso non solo un corista, ma un compagno di vita ed un grande ed indimenticabile amico. Lo stesso vale per Mario, che aveva cominciato la sua avventura con noi nel 1967, un anno dopo la fondazione, e che per molto tempo è stato il nostro presentatore ufficiale e si è dedicato con passione e dedizione alla parte amministrativa».

I ricordi ed il dolore prendono quindi il sopravvento sul resto: «Erano ambedue altruisti e sempre disponibili in caso di bisogno. Ci mancheranno sicuramente le loro presenze ed i loro consigli. Li salutiamo calorosamente, convinti che l'appassionato impegno corale che li ha visti protagonisti non andrà perso e sicuri che canteranno sempre con noi, durante le prove ed i concerti che calendarizzeremo». ■

Formenti aveva 83 anni

Ultimo saluto al mobiliere di lungo corso



Famiglia e lavoro erano i mondi preferiti da Antonio Formenti, 83 anni, che si è spento martedì scorso nella sua casa. Un personaggio che ha fatto la storia del mobile, da tutti conosciuto col soprannome di "Badial". Partito dalla bottega del padre in via Maroncelli, all'inizio degli anni Sessanta si trasferiva in via Wagner aprendo il primo capannone che in più fasi sviluppava fino a 5 mila mq. alla fine degli anni '90, quando con la moglie Noemi, che ha lasciato nel dolore assieme ai figli Fabrizio e Flavia, decideva di chiudere la sua fabbrica perché nessuno voleva continuare la sua attività.